

Luisella Grandori

Pediatra di famiglia di Modena

E-mail: luisegra@tin.it

Ciò che più colpisce in questo articolo è la logica con la quale vengono messi a confronto aspetti etici (diritto alla vita e alla salute) e aspetti commerciali (maggiori profitti), confondendo, a mio parere, in modo grave i diversi piani in cui questi due aspetti devono essere posti ed esprimendo priorità non condivisibili.

Ad esempio, dopo un'impeccabile apertura sulle prove inequivocabili dell'efficacia dei vaccini nel salvare un numero incalcolabile di vite umane, si passa "all'amara verità": l'industria che li produce non è entusiasta, non di questo, ma del fatto che i vaccini rappresentino solo il 2% del fatturato del farmaco.

E' anche poco comprensibile il rimprovero indirizzato all'FDA per le sue richieste di ridurre i prezzi dei vaccini o l'attribuzione di gran parte della responsabilità del declino della produzione dei vaccini alle persone "ben-intenzionate" che considerano la disponibilità di vaccini (come di tutti i farmaci salvavita) a minor prezzo, una soluzione per la sopravvivenza delle persone che vivono nei paesi poveri.

La diminuzione del numero di compagnie che producono vaccini sia negli Stati Uniti che in Europa, presentata con tanta enfasi, mi pare che rappresenti in realtà un fenomeno diffuso in tutto il mondo commerciale che sempre più tende a consociarsi in grandi multinazionali facendo scomparire le industrie più piccole.

Quanto al GAVI, un'associazione caritatevole britannica ha fatto presente come a questa ingente donazione di Bill e Melinda Gates, non sia in realtà seguito un aumento delle coperture vaccinali nei paesi più poveri dove al contrario si assiste ad una crescente difficoltà. In effetti viene da chiedersi come mai con tanta disponibilità di denaro le coperture vaccinali contro la poliomielite siano calate nelle Filippine e nei Caraibi, tanto da verificarsi epidemie di polio da virus Sabin modificato (i dati parlano di circa 30% di copertura). E come mai quest'anno in India i casi di polio sono tornati ad aumentare? Viene il dubbio che si siano allentate le attività vaccinali. I Centers for Diseases Control ipotizzano che i casi di decesso per tetano verificatisi di recente a Puerto Rico possano essere collegati alla mancanza di vaccino e l'OMS segnala che il tetano neonatale continua a far vittime nei paesi poveri. Nel contempo si assiste ad una produzione mai vista di nuovi vaccini per combattere malattie rare nei paesi più ricchi (es. pneumococco, meningococco). Tutto ciò fa riflettere.

In alcuni punti si ha quasi l'impressione di un atteggiamento ricattatorio: se non si aumentano i profitti collegati ai vaccini potrebbe anche venir meno la loro produzione, con tutto ciò che ne conseguirebbe per il mondo intero (epidemie e morti). Ciò appare stridente poiché si sta parlando della vita e della salute delle persone e non di generi di conforto o di lusso. Si sta parlando cioè di diritti che dovrebbero essere inviolabili.

Per concludere, concordo con gli autori che ritengono necessario un cambiamento radicale riguardo ai vaccini. La mia proposta è che visti gli indiscutibili introiti garantiti dal 98% della loro produzione, riflettano sulla possibilità di dedicare quel 2% al "bene comune", dando l'esempio a tutta la comunità dell'etica e della responsabilità civile sottesa al loro operato.